

Edoardo Giardino

IN RICORDO DEL PROF. MASSIMO STIPO

La mattina del 25 febbraio scorso è scomparso il Prof. Massimo Stipo, al termine di una lenta quanto logorante malattia, che lo ha, prima, progressivamente indebolito e, poi, improvvisamente, spento.

Massimo Stipo era nato a Palmi (Reggio Calabria) il 14 marzo 1947 e, sebbene trasferitosi a Roma in età adolescenziale, rimase strenuamente legato alla Sua terra natia, quindi, alle sue tradizioni, in esse sempre vivendo l'orgoglio ed il conforto delle origini.

Conseguita la laurea in giurisprudenza, con lode, presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", risultò segnatamente affascinato dal diritto canonico, tanto da frequentare, quale neolaureato, la cattedra del Prof. Pietro Gismondi.

La spiccata versatilità culturale unita al praticantato forense, successivamente, alimentarono nel giovane Studioso la passione verso il diritto amministrativo, che coltivò con assoluta abnegazione, divenendo allievo del Prof. Aldo Piras, di cui fu assistente ordinario, dal 1974 al 1980, prima presso l'Università degli Studi di Perugia e, successivamente, presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Dopo avere insegnato, dal 1977 al 1980, come Professore incaricato di diritto regionale, presso l'Università degli Studi di Salerno, risultò vincitore, sempre nel 1980, del concorso pubblico per Professori di prima fascia per il raggruppamento di diritto amministrativo.

Quale Professore straordinario, insegnò prima a Bari e poi, dal novembre 1980, presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", ove operò, quale Professore ordinario di diritto amministrativo, dal 1° novembre 1983 sino al termine della Sua attività accademica, ivi, del pari, svolgendo, dal 1988 al 1992, le funzioni di Direttore dell'Istituto di Diritto Pubblico.

Il Prof. Stipo ha altresì, insegnato diritto amministrativo presso la Libera Università Maria Ss. Assunta, ove è stato sia fondatore nonché primo direttore del Corso di Laurea in Scienze dell'Amministrazione e del Corso di Diploma di Laurea di Operatore della Pubblica Amministrazione, sia direttore del Master in "Diritto e Gestione dei servizi pubblici".

Ha, inoltre, insegnato diritto amministrativo presso l'Università degli Studi "Guglielmo Marconi".

Coeva all'attività accademica è stata l'attività consulenziale ed istituzionale svolta dal Prof. Stipo, il quale, è d'uopo ricordare, è stato Sindaco effettivo della Banca d'Italia, membro del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa nonché componente del Collegio dei Revisori contabili della Corte Costituzionale.

Consapevole della necessità di un vaglio interdisciplinare della fattispecie, il Prof. Stipo ha orientato i suoi studi verso un'analisi giuridica non già contenuta nell'angusto perimetro della norma, bensì arricchita della riflessione storico-politica, ritenendo quest'ultima prius ineludibile di un metodo, che non deve mai rivelarsi fonte di acritiche deduzioni o ragione di sterili prospettazioni.

Siffatta vocazione, tuttavia, non ha mai privato i profusi studi del presupposto della teoria generale e, in specie, dell'inquadramento dogmatico dell'istituto, ritenuti dal Prof. Stipo tratti irrinunciabili onde assicurare una compiuta conoscenza della fattispecie unita ad una corretta soluzione del problema.

Emblematico, all'uopo, si rivela il Manuale di diritto amministrativo (del 1989, poi riedito nel 1993 e nel 1998), scritto con il Prof. Luigi Galateria, laddove si offre della materia e, quindi, dei suoi istituti, un'analisi scollata dalla mutevolezza della norma e, invece, legata alla complessità, quanto, per molti versi, all'immortalità ontologica della fattispecie.

Una vocazione, questa, che trova oltremodo riprova nella Sua intera produzione scientifica, quindi, nelle monografie (Beneficenza, assistenza e previdenza nei rapporti tra Stato e Regioni del 1977; Le origini del riparto di giurisdizione verso la P.A. e la doppia tutela del 1979; La rappresentanza degli interessi economici e sociali – volumi 1 e 2 – del 1981)

e, più in generale, nelle plurime voci enciclopediche e nei saggi pubblicati.

Giurista affascinato dal richiamo delle scienze sociali, il Prof. Stipo ha dedicato la Sua riflessione scientifica allo studio dell'amministrazione della realtà e, in specie, del quotidiano, amando così passare – rievocando una nota espressione crociana – dalla poesia alla prosa, ove non invocare l'interesse pubblico «per mascherare alla men peggio autentiche angherie volute dai soggetti pubblici in danno dei privati»¹.

Egli diffidava di una concezione del diritto scollata dalla realtà, tale perché sorda alle complessità dell'esistente, ritenendo infatti che «nulla vi è di più pericoloso del giurista, che fermamente convinto della "purezza" del diritto, si diletta in aeree costruzioni dogmatiche e che, tutto compreso nella ricerca di una perfezione logico-formale, si dimentichi della vita che quotidianamente scorre impetuosa con le sue esigenze e i suoi problemi»².

Il Prof. Stipo era solito, infatti, dubitare di una concezione quasi salvifica del diritto, alla cui stregua ritenere, illuministicamente, che il mutamento del diritto stesso generi, inevitabilmente, il mutamento della società, in quanto «la democrazia non si esaurisce nella tecnica politica o nelle riforme: essa è un atteggiamento fondamentale, una scala di valori, una concezione definita dell'uomo e del suo posto nella società»³.

Da sempre assertore della indefettibilità delle garanzie, tanto nel processo quanto nel procedimento, Egli tuttavia rimarcava la necessità di arricchire di sostanza la forma della tutela, ritenendo che, in una sorta di inestricabile penetrazione, proprio «le garanzie formali senza le garanzie so-

¹ Così M. STIPO, *La pubblica amministrazione in Italia alle soglie del 2000 fra law in the books e law in action (diritto formale e diritto vivente): aspetti e problemi*, in *Commento alla legge 127/97 "Bassanini 2"*, con il coordinamento di M. STIPO, Rimini, 1998, p. 13.

² M. STIPO, *op. ult. cit.*, p. 36.

³ M. STIPO, *In cammino verso la seconda Repubblica: il nodo del nuovo modello di autonomie territoriali*, in *Commento al d.lgs. 112/98. Il nuovo modello di autonomie territoriali*, con il coordinamento di M. STIPO, Rimini, 1998, p. 34.

stanziali sono vuote ed altresì le seconde senza le prime sono cieche»⁴.

Quale Presidente del Comitato Nazionale delle celebrazioni dell'opera Giustizia amministrativa di Cino Vitta, Massimo Stipo intese non solo commemorare un insigne amministrativista del XX secolo, espulso dall'Università di Torino a causa delle leggi razziali, quanto «non dimenticare il passato, se non altro per contribuire ad evitare che possa ripetersi»⁵.

Chi, come lo scrivente, ha avuto il pregio di conoscerlo, ha potuto apprezzare del Prof. Stipo, accanto all'acume giuridico, una poliedricità di interessi culturali, segnata da una generosità intellettuale sempre animata da un inesauribile desiderio di conoscenza, che lo induceva ad analizzare, ricercare, dubitare.

Ricordare Massimo Stipo in questa celebre Rivista, del cui Comitato direttivo Egli fu componente, è un doveroso ed ossequioso tributo che si deve ad un insigne giurista, la cui inattesa scomparsa lascia, in quanti ebbero il privilegio di conoscerlo, un vuoto incolmabile.

⁴ M. STIPO, *op. ult. cit.*, p. 30.

⁵ M. STIPO, *Presentazione*, in *Studi per il centenario della Giustizia amministrativa (1903) di Cino Vitta*, a cura di M. STIPO, Roma, 2006, p. 22.